

MARIO SALFI

COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO EMERITO
LUDOVICO DI CAPORIACCO

Il 18 luglio del 1951, colpito da un male inesorabile, che in breve volger di tempo doveva stroncarne l'esistenza, si spegneva a Parma il Conte Prof. LUDOVICO DI CAPORIACCO, Ordinario di Zoologia di quella Università.

LUDOVICO DI CAPORIACCO nacque ad Udine il 22 gennaio del 1900. Dopo aver frequentato il corso di Scienze Naturali nell'Ateneo fiorentino, vi conseguì, giovanissimo, nel 1920, la Laurea con lode, pur avendo interrotto gli studi per arruolarsi come volontario negli Alpini durante la guerra Italo-Austriaca 1915-18.

Appena laureato divenne Assistente presso la Cattedra di Zoologia di Firenze tenuta da ANGELO SENNA e conservò tale carica, promosso dipoi Aiuto, fino al 1943, quale collaboratore di LEPOLDO GRANATA, succeduto al SENNA e quindi di GIUSEPPE COLOSI, successore del GRANATA.

Nel novembre del 1928 conseguì la Libera Docenza in Zoologia e Anatomia Comparata, che esercitò tenendo corsi liberi di insegnamento universitario ed anche per incarico a Firenze. Dal 1938 al 1942 fu incaricato dei corsi di insegnamento ufficiale di Zoologia e di Anatomia Comparata e della direzione dell'Istituto Zoologico dell'Università di Camerino.

Nel 1929 partecipò alla spedizione del Duca di Spoleto al Caracoram e nel 1933 alla spedizione della Missione Geotopografica italiana nel Sud-cirenaico riportando ricche collezioni zoologiche, botaniche e mineralogiche.

Dal 1938 al 1943 fu ripetutamente trattenuto in servizio militare e nel 1943, in seguito a concorso, fu nominato Professore di Zoologia nella Facoltà di Scienze dell'Università di Parma.

Le drammatiche e tristi vicende dell'ultima guerra lo colsero nel natio Friuli, occupato militarmente dal nemico d'allora, togliendogli la possibilità del ritorno in sede. Fu, in quel periodo, Commissario prefettizio di Udine e col suo atteggiamento energico rese grandi servizi alla sua città ed in fine eroicamente si offrì come ostaggio all'avversario in ritirata, accompagnato dalla moglie e dai figli che non vollero abbandonarlo ad un oscuro destino. Ritornato finalmente in Patria

riprese le sue abitudini di lavoro con lena accresciuta, frequentando spesso il suo antico Istituto zoologico fiorentino e lavorò finchè le forze non lo abbandonarono.

LUDOVICO DI CAPORIACCO fu un ricercatore ed un lavoratore attivo ed entusiasta, e di ciò sono prova le sue pubblicazioni che superano il centinaio e sono state elaborate in soli 30 anni, di cui circa un quarto perduti per servizio militare.

Nella sua vasta produzione il DI CAPORIACCO trattò principalmente della sistematica degli Aracnidi, conquistandosi un posto eminente tra gli studiosi di Aracnologia. Ma Egli ci lascia ancora lavori sugli Ostracodi, sui Cladoceri e sui Pesci, di non dubbio valore. Si dedicò con particolare attenzione allo studio degli Aracnidi italiani illustrando numerose faune locali con l'intenzione di giungere a tracciare un quadro complessivo dell'aracnofauna italiana tenendo conto altresì delle condizioni ecologiche delle varie specie e precisando la natura zoogeografica delle singole faune dei territori italiani da lui esaminate. Notevoli a tale riguardo i lavori sull'Aracnofauna carnica, della Laguna veneta, della Toscana e di varie altre zone dell'Italia centrale, della Puglia, del Piemonte, della Capraia, ecc. Le conoscenze sugli Aracnidi libici, fino allora ignoti, sono esclusivamente dovute agli otto lavori che il DI CAPORIACCO vi dedicò e nei quali illustrò i materiali delle Missioni Festa, Scortecci e quelli da lui stesso raccolti. Altri lavori riguardano Aracnidi dell'Africa Orientale, del Marocco, delle Canarie, dell'Anatolia, del Dodecanneso, dell'Albania, dell'America centrale, ecc. In tutti questi lavori Egli descrisse centinaia di nuove forme elaborando anche revisioni di gruppi.

La diretta conoscenza degli Araneidi paleartici, etiopici, neotropicali e in parte indo-malesi, gli permise di proporre una nuova classificazione degli Araneidi che suddivise in superfamiglie, classificazione basata non soltanto su caratteri esteriori, ma anche su caratteri anatomici e precisamente sugli aspetti del sistema nervoso e muscolare, correlativamente alle strutture morfologiche dell'esoscheletro.

Nei lavori sui Pesci si occupò della sistematica della difficile famiglia dei Labridi, descrivendo nuove specie e precisando di altre il valore sistematico. Uno studio assai minuto osteologico del cranio di *Michoichthys coccoi* gli permise di assegnare a questa forma dubbia di Teleosteo un giusto posto fra gli Apogonini.

In vari lavori il DI CAPORIACCO illustrò l'ittiofauna anatolica, somala e cirenaica, con descrizioni di nuove specie e precisazioni sulla distribuzione di vari generi.

Negli studi sui Cladoceri ed Ostracodi marini delle crociere del Principe di Monaco completò il quadro della distribuzione geografica di molte specie.

In alcune note critiche Egli esaminò ancora il significato delle teorie di STEINMANN sulla filogenesi degli Uccelli, in rapporto alla concezione ologenetica, suffragando anche tale veduta con fatti rilevati dalla sistematica degli Aracnidi.

Altri scritti sono di carattere faunistico e biogeografico generale ed anche soltanto geografico ed etnografico. In essi il DI CAPORIACCO tratta della fauna della Valle dell'Isonzo, della Carnia, della fauna sahariana in rapporto al progressivo disseccamento del deserto e dal punto di vista strettamente geografico del deserto cirenaico e libico ed etnografico delle pitture preistoriche rupestri di Ain Dòua.

I lavori a carattere geografico ed etnografico e le note di toponomastica di due Comuni della Carnia dimostrano la vasta cultura di LUDOVICO DI CAPORIACCO che si estendeva oltre il campo strettamente zoologico. Viaggiatore e raccoglitore entusiasta ed abile, Egli fu un tipico rappresentante del più puro indirizzo zoologico sistematico che strenuamente difese e la sua scomparsa lascia un vuoto non facilmente colmabile nella sparuta schiera dei sistematici puri del nostro Paese.

Alla Sua memoria vada un commosso e reverente saluto.